

per ordine del vicariato tutte le officine dei fabbricanti di grosse macchine, de' calderai, de' bottai, e di altri siffatti mestieri per liberare gli abitanti dell'inter-no della città dal rumore insopportabile che per esse facevasi.

Al Martinetto, oltre una manifattura del cotone, esistono varie filande della seta, due concie di pelli, e due fornaci di tegole, mattoni e quadrelle. L'edificio già destinato ad un'opera celtica per le donne, venne ridotto ad uso di filanda, e l'opera fu traslocata nell'antico ergastolo dei giovani discoli, fuori di porta nuova. Accenna al Martinetto un'ampia e comodissima strada, costrutta pochi anni fa, la quale diramandosi dalla reale di Rivoli, e passando nel borgo di s. Donato, va a metter capo a sinistra delle case, onde formasi la borgata del Martinetto. Nel borgo propriamente detto del Pallone veggonsi inoltre nove altre concie di pelli e corami, e varie manifatture della seta. La civica amministrazione nello scopo di traslocare in questa capitale il grosso mercato delle bestie bovine, che da lunga pezza tenevasi a Moncalieri, avea scelto a tal uopo la piazza che sta davanti alla chiesa parrocchiale di questo borgo, ove fece costrurre perciò un'alla spaziosa; ma il mercato di Torino non potè mai compe-tere con quello di Moncalieri, ed ora riducesi ad un mercato di poche bovine bestie, che si tiene, ogni mercoledì, sul piazzale detto dei molini, formato dalle case, che chiudono verso tramontana la piazza Emanuele Filiberto, perché l'alla destinata a questo scopo fu, nel 1848, adattata provvisoriamente ad uso di

Torino vista da Est, dalla col- lina di Superga

In queste vedute la città è appena delineata sullo sfondo, con il Monte dei Cappuccini.

Torino circondata dalle montagne.
Disegno a matita, penna e acquerello,
1817.

(Collezione Simeom, D 167)

